

Il Messale tra "sana tradizione" e "legittimo progresso"

continua

30
mille

IL MESSALE DI PAOLO VI

una liturgia tornata a risuonare

Spunti di riflessione sulla liturgia nel post-concilio

5.1.

LA RIFORMA LITURGICA

HA SINTONIZZATO DIO

CON LE NOSTRE LINGUE

CONCILIUM VATICANUM II



MISSALE ROMANUM

1970

San Paolo VI attua la riforma dei libri liturgici voluta dal Concilio

sintonizzare
sintonizzare
sintonizzare





Il Conc. Ec. Vat. II, promulgando la Cost. SC, ha posto le basi della **riforma generale del Messale Romano**, stabilendo che:

- 1 l'ordinamento dei testi e dei riti deve essere condotto in modo che **le sante realtà**, da essi significate, **siano espresse più chiaramente**;
- 2 l'ordinamento rituale della Messa sia riveduto in modo che **appaia più chiaramente la natura specifica delle singole parti**...;
- 3 sia resa più facile la pia e attiva partecipazione dei fedeli;
- 4 vengano aperti più largamente i tesori della Bibbia...

Tutte le cose che abbiamo qui stabilito e ordinato, vogliamo che rimangano valide ed efficaci, ora e in futuro, nonostante quanto vi possa essere in contrario nelle costituzioni e negli ordinamenti apostolici pubblicati dai nostri Predecessori e in altre disposizioni, anche se degne di particolare menzione e deroga.

(PAULUS VI, Const. Apostolica Missale Romanum, 3.4.1969)

da DIO (emittente)

R
E
C
E
T
T

a NOI (ricevente)

sintonizzare
sintonizzare
sintonizzare





La riforma liturgica del Vaticano II ha sintonizzato gli **orecchi della Chiesa in ascolto** con la **voce di Dio che parla**

a DIO (ricevente)

da NOI (emittente)

LITURGIA

sintonizzare

sintonizzare

sintonizzare

La riforma liturgica del Vaticano II ha sintonizzato gli **orecchi di Dio in ascolto** con la **voce della Chiesa in preghiera**

Cirillo e Metodio

nel IX secolo hanno percorso SC 36 in perfetta sintonia con lo spirito della liturgia.

(dalla Bibliografia slava di San Cirillo)

Mentre [Cirillo] si trovava a Venezia, si radunarono contro di lui **vescovi e presbiteri e monaci, come corvi contro un falco...**

Con la Riforma liturgica abbiamo riscoperto la Liturgia della Parola

... e della LITURGIA EUCARISTICA (oltre alla Consacrazione) che cosa abbiamo riscoperto?

la Parola di Dio

il Lettore

l'Ambone

la Preghiera dei Fedeli

I Prelati di Venezia contro Cirillo: come corvi contro un falco

«L'uso della lingua latina, salvo diritti particolari, sia conservato nei riti latini. Dato però che, sia nella messa che nell'amministrazione dei sacramenti, sia in altre parti della liturgia, non di rado l'uso della lingua nazionale può riuscire di grande utilità per il popolo, **si conceda alla lingua nazionale una parte più ampia, specialmente nelle letture** e nelle ammonizioni, in alcune preghiere e canti, secondo le norme fissate per i singoli casi nei capitoli seguenti...»

(Sacrosanctum Concilium 36)

... e sollevarono l'eresia delle tre lingue, dicendo: «Ehi, tu: dicci perché ora tu hai composto un alfabeto per gli Slavi e lo insegni, cosa che nessun altro prima escogitò, né gli Apostoli, né il Papa di Roma, né Gregorio Magno, né Gerolamo, né Agostino? **Noi conosciamo soltanto tre lingue nelle quali è lecito lodare Dio: l'Ebraica, la Greca e la Latina.**»

עֲתִידָא לְהַלְבִּישׁ אֶת הַיְהוּדִים
IHSUS NAZAREVS-REX IVDÆOR VM
ΙΗΣΟΥΣΝΑΖΑΡΕΥΣΡΕΧ ΙΟΥΔΑΙΩΝ

Il filosofo [= Cirillo] così rispose:

«“Dio non fa forse cadere **la pioggia** su tutti ugualmente? E il **sole** non risplende forse su tutti allo stesso modo?” (Mt 5,45). Non respiriamo forse tutti ugualmente l'**aria**?

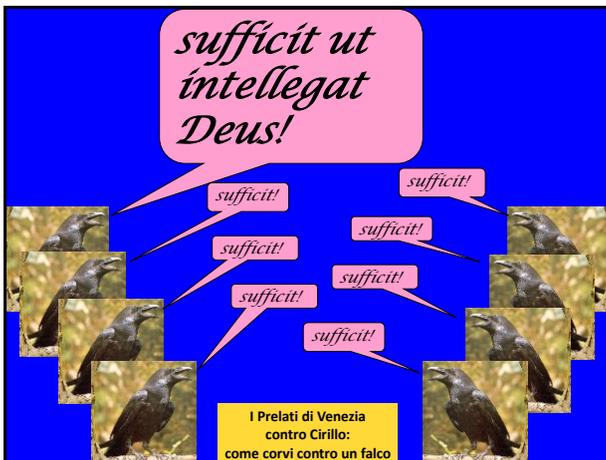
Voi invece non vi vergognate di fissare tre sole lingue, costringendo tutti gli altri popoli e stirpi a restare ciechi e sordi!

Ditemi: lo sostenete perché considerate Dio debole tanto da non essere in grado di concederlo, oppure invidioso, così da non volerlo?

Noi in verità conosciamo **molte genti che possiedono una cultura e innalzano la lode a Dio ognuna nella propria lingua**. Risulta che questi popoli sono: gli **Armeni**, i **Persiani**, gli **Abasgi**, i **Georgiani**, i **Sugdi**, i **Goti**, gli **Àvari**, i **Tirsi**, i **Khazàri**, gli **Arabi**, i **Copti**, i **Siriani** e molti altri.

La risposta dell'esperto conciliare De Sanctis

... **la Messa non deve essere celebrata in lingua volgare, ma o in latino o in greco o in ebraico, che sono le tre lingue scritte sul titolo della croce, destinate a diffondere il Vangelo di Dio**. Infatti nella conversione della Gallia e della Germania mille anni or sono la Messa fu sempre celebrata in latino, per «non gettare le perle ai porci» (cf Mt 7,6), per non rivelare al volgo i misteri di Dio e per non esporli allo scherno...
Potrebbe tuttavia il Sommo Pontefice stabilire il contrario, qualora lo ritenesse opportuno...



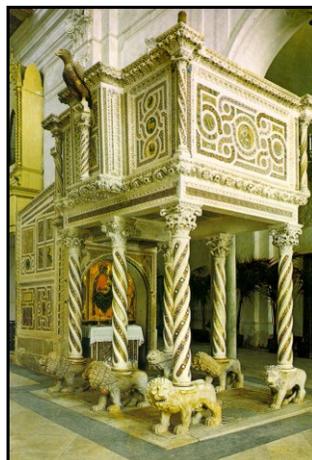


AGOSTINO: «Occorre che nel raduno dei cristiani coloro che presiedono il popolo **seggano alquanto in alto**, perché si possano distinguere dalla loro stessa sede (*eminentius sedeant, ut ipsa sede distinguantur*) e risulti sufficientemente chiaro il loro ufficio; tuttavia, **non già perché si gonfino a causa della sede (non tamen ut inflentur de sede)**, ma perché pensino al carico di cui dovranno rendere conto (*sed ut cogitent sarcinam unde sunt reddituri rationem*)».

La cattedra lignea ritenuta la cattedra di San Pietro (sec. IX, con avori del I sec.)



I FOGLIETTI DELLA DOMENICA NON APRONO IL LIBRO !



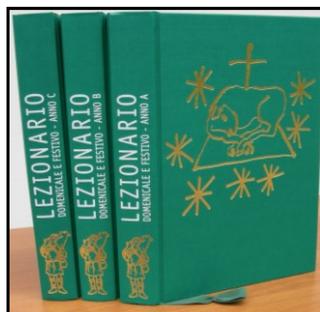
Abbiamo riscoperto l'Ambo segno sacrale della Parola di Dio

nb: in gran parte ancora da riscoprire

Ambo nella cattedrale di Ravello (anno 1272)



I FOGLIETTI DELLA DOMENICA NON CI RIPRESENTANO A DIO CHE PARLA !



Abbiamo riscoperto il Lezionario segno sacrale della Parola di Dio

nb: in gran parte ancora da riscoprire



I FOGLIETTI DELLA DOMENICA CORTOCIRCUITANO IL MINISTERO DEL LETTORE !

- ❖ Perché possa svolgere la sua funzione, **il Lettore si sforzi ogni giorno di acquistare un profondo e vivo senso della Sacra Scrittura**, che dovrà meditare assiduamente.
- ❖ È necessario che i **lettori siano veramente idonei e seriamente preparati**.
- ❖ **Preparati spiritualmente e tecnicamente.**
- ❖ **Più letture, più lettori.**
- ❖ **LETTORI ADULTI !**
- ❖ Possibilmente **Lettori "istituiti"** dal vescovo attraverso il conferimento del lettorato.

Z O R G O A - A M T O - Z - S

ABBIAMO FINALMENTE RISCOPERTO LA STRUTTURA DELLA LdP

1° Pilastro portante

La Proclamazione della Parola

Dio Padre = bocca che parla per mezzo del Lettore

↓ DISCORSO DISCENDENTE ↓

1ª LETTURA
Salmo responsoriale

2ª LETTURA

Canto al Vangelo
3ª LETTURA

Omelia

↑ DISCORSO ASCENDENTE ↑

Noi = orecchi che ascoltano

54.

**LA RIFORMA LITURGICA
CI HA FATTO RISCOPRIRE
LE RICCHEZZE DELLA PAROLA DI DIO**

AT: dall'1% al 14%

Abbiamo riscoperto la ricchezza della PdD

NT: dal 17% al 71%

Ascolta, Israele!

Dio Padre = bocca che parla per mezzo del Lettore

↓ DISCORSO DISCENDENTE ↓

1ª LETTURA
Salmo responsoriale

2ª LETTURA

Canto al Vangelo
3ª LETTURA

Omelia

Noi = orecchi che ascoltano

Dio = orecchi che ascoltano

↑ DISCORSO ASCENDENTE ↑

PREGHIERA
DEI
FEDELI

Noi = bocca che parla e supplica

Ascoltaci, Signore!

Dn B.A שמע ישראל

Dn B.B שמעו אדוני

Due pilastri portanti: Discorso discendente e Discorso ascendente

55.

**LA RIFORMA LITURGICA
CI HA FATTO SCOPRIRE
L'IMPORTANZA DELL'OMELIA**

i Vescovi del Sinodo 2008 al capezzale dell'Omelia

SOZZO

- ✓ Le nostre omelie... a volte senza riferimento alle letture
- ✓ Solo uno sguardo al Vangelo, senza alcun cenno all'AT
- ✓ A braccio... moraleggianti... slavate...
- ✓ Un'algebra astratta...
- ✓ Lunghe che non finiscono più (mezz'ora e oltre)
- ✓ Corte che non dicono niente (3 minuti)

MEMO

- ✓ Omelie con contenuto più biblico, con attenzione all'AT
- ✓ Omelia liturgica... mistagogica...
- ✓ Omelia kerigmatica
- ✓ L'omileta aiuta i fedeli ad "ascoltare" la Parola
- ✓ L'omileta completa ciò che manca alla predicazione di Gesù...
- ✓ Un "Anno della Predicazione". Perché no?

Quanto dura un'eclissi di sole?



Eclissi totale del Sole dell' 11 agosto 1999

Nell'orizzonte della liturgia occidentale l'eclissi della PdF è durata **1.500 anni!**

Dopo un'eclissi di 15 secoli abbiamo riscoperto La PdF

nb: in gran parte ancora da riscoprire

56.

LA RIFORMA LITURGICA CI HA FATTO RISCOPRIRE LA PREGHIERA DEI FEDELI

IL 2° PILASTRO PORTANTE È LA PdF

- ❖ **A Dio, che ha parlato** attraverso il ministero del Lettore, **l'assemblea risponde** levandosi in piedi e **supplicando con la preghiera dei fedeli.**
- ❖ Si tratta di un elemento liturgico di primaria importanza che, pur essendo partito a gonfie vele agli inizi della Chiesa, era destinato a conoscere, nella prassi romana, una **lunga eclissi.**
- ❖ **Felicemente ripristinata** dalla costituzione *Sacrosanctum concilium*, essa è stata paragonata a **«UNA PERLA RITROVATA IN TUTTO IL SUO SPLENDORE».**

ABBIAMO FINALMENTE RISCOPERTO LA STRUTTURA DELLA LdP

2° Pilastro portante

La Preghiera dei Fedeli



La perla che era andata smarrita... ed è stata ritrovata in tutto il suo splendore!



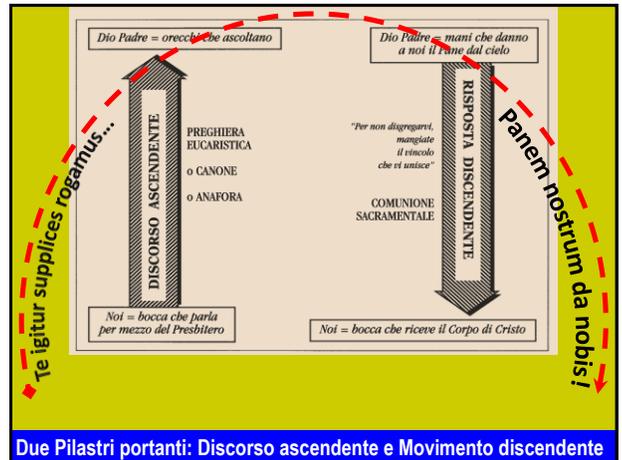
Annibale Bugnini, *La riforma liturgica*, p. 400

RISPOSTE SELVAGGE ALLA PREGHIERA DEI FEDELI (esempi da **NON** imitare)

1. «Sei tu, Signore, la nostra salvezza!»
2. «Noi confidiamo in te, Signore!»
3. «In te, Signore, noi speriamo!»
4. «Signore, tu hai parole di vita eterna!»
5. «Noi crediamo al tuo amore, o Padre!»
6. «Noi ti rendiamo grazie, Signore!»
7. «Forte e grande è il tuo amore per noi!»
8. «Eterna è la tua misericordia!»
9. «Tu sei la via, la verità e la vita!»
10. «Nella tua volontà è la nostra pace!»
11. «La tua forza e mio canto è il Signore.»
12. «Signore, tu sei la verità che ci fa liberi.»



Se ho detto che dopo le Letture "ci alziamo tutti insieme ed **eleviamo suppliche** (εύχας πέμπομεν)", se le ho chiamate **SUPPLICHE** (εύχας), perché ora molti vogliono farne una dichiarazione di fede, o se ne servono per "dire grazie a Gesù"? E poi, grazie per che cosa? Grazie che ci ha parlato? Meglio chiedere a Dio Padre che ci aiuti a mettere in pratica quanto ci ha detto!



Kyrie eleison !



Noi t'in-vo-chia - mo: ri - spon-di-ci, Si - gno - re!
Ky - ri - e e - le - i - son, Ky - ri - e e - le - i - son!

La riforma di Paolo VI & l'Anafora

- 1 **Canone Romano** = Preghiera Eucaristica I
- 2 **Preghiera Eucaristica II** (nuova redazione)
- 3 **Preghiera Eucaristica III** (nuova redazione)
- 4 **Preghiera Eucaristica IV** (nuova redazione)
- 5 Preghiera Eucaristica della Riconciliazione I (in Appendice)
- 6 Preghiera Eucaristica della Riconciliazione II (in Appendice)
- 7 Preghiera Eucaristica «pro variis necessitatibus» a-b-c-d (in Appendice)
- 8 Preghiera Eucaristica «pro Missis cum Pueris» I (in Appendice dell'Appendice)
- 9 Preghiera Eucaristica «pro Missis cum Pueris» II (in Appendice dell'Appendice)
- 10 Preghiera Eucaristica «pro Missis cum Pueris» III (in Appendice dell'Appendice)

5.7.

LA RIFORMA LITURGICA CI HA FATTO RISCOPRIRE LA PREGHIERA EUCARISTICA

... CHE PERÒ, A PIÙ DI 50 ANNI DAL CONCILIO,
RIMANE "PRO MULTIS" LA GRANDE SCONOSCIUTA !

5.8.

LA RIFORMA LITURGICA CI HA FATTO RISCOPRIRE LA CONCELEBRAZIONE

... CHE PERÒ ALCUNI SACERDOTI NON AMANO !

A CHE PUNTO È DOPO 50 ANNI IL RESTAURO DELL'EDIFICIO LITURGICO?

«La concelebrazione, che manifesta in modo appropriato l'**unità del sacerdozio**, è rimasta in uso fino ad oggi nella Chiesa, tanto in Oriente che in Occidente. Perciò al Concilio è sembrato opportuno estenderne la facoltà ai casi seguenti: [...] alle **Messe nelle riunioni di qualsiasi genere di sacerdoti tanto secolari che religiosi**. [...] Resti sempre però ad ogni sacerdote la facoltà di celebrare la messa individualmente [...]» (SC 57).

QUANTI HANNO LETTO QUESTA RACCOMANDAZIONE?

A CHE PUNTO È DOPO 50 ANNI IL RESTAURO DELL'EDIFICIO LITURGICO?

«Si raccomanda molto quella partecipazione più perfetta alla Messa, nella quale **i fedeli**, dopo la comunione del sacerdote, **ricevono il corpo del Signore con i pani consacrati in questo sacrificio...**» (SC 55).

QUANTI HANNO LETTO QUESTA RACCOMANDAZIONE?

Al Concilio un vescovo orientale, rispondendo a un attacco del card. Ottaviani che aveva definito la concelebrazione «una forma teatrale», così disse:

- ❖ Per noi **la Concelebrazione è la regola**, e la celebrazione individuale è l'eccezione.
- ❖ **La Concelebrazione è apostolica e tradizionale**, e non si fonda su qualche necessità pratica. Noi non concelebriamo perché non possiamo celebrare individualmente. Noi non concelebriamo perché mancano gli altari o per guadagnare tempo. Noi concelebriamo perché la Concelebrazione evidenzia meglio l'unità del sacerdozio, come pure l'unità del sacrificio mistico.
- ❖ **Noi concelebriamo perché vogliamo celebrare meglio.**

- ❖ A parte il caso del Viatico e della Liturgia dei Presantificati, allorché il Tabernacolo interviene come naturale prolungamento dell'Altare, che si deve pensare della prassi — a 50 da SC e contro SC 55 — di continuare a riporvi pissidi stracolme a cui si attinge quando giunge il momento della comunione dei fedeli?
- ❖ Inoltre, non sarebbe anche il caso di vegliare sul pane per l'Eucaristia, cosicché sappia più di pane? Ad es. con le cosiddette "ostie-pane".
- ❖ Non dice nulla ai Latini la verità del segno?

5.9.

**LA RIFORMA LITURGICA
CI HA FATTO RISCOPRIRE LA COMUNIONE
CON IL PANE CONSACRATO NELLA MESSA**

IN GRAN PARTE ANCORA DA SCOPRIRE !

5.10.

**LA RIFORMA LITURGICA
CI HA FATTO RISCOPRIRE
LA COMUNIONE SOTTO LE DUE SPECIE
E LA COMUNIONE SULLA MANO**

UN DONO DISATTESO IN NOME DI UN MINIMALISMO LATINO !

A CHE PUNTO È DOPO 50 ANNI IL RESTAURO DELL'EDIFICIO LITURGICO?

«... Fermi restando i principi dottrinali stabiliti dal Concilio di Trento, **la comunione sotto le due specie si può concedere sia ai chierici e religiosi sia ai laici**, in casi da determinarsi dalla sede apostolica e secondo il giudizio del vescovo, come per esempio agli ordinati nella messa della loro sacra ordinazione, ai professi nella messa della loro professione religiosa, ai neofiti nella messa che segue il battesimo» (SC 55).

QUANTI HANNO LETTO QUESTA CONCESSIONE, SUCCESSIVAMENTE ALLARGATA?

Τὰ ἅγια τοῖς ἁγίοις

La mistagogia
di Cirillo di Grslm



- sulla teologia della Comunione
- e sul modo di ricevere
la Comunione sotto le due specie

- ❖ A parte il caso della Messa celebrata in piccole comunità, l'apertura alla Comunione sotto le due specie — a 50 da SC — è rimasta lettera morta.
- ❖ Non hanno forse ragione gli Ortodossi a scandalizzarsi della prassi minimalista dei Latini, che continuano a comportarsi come se Gesù avesse istituito l'Eucaristia sotto una sola specie?



Dopo di ciò il sacerdote dice:

«Le cose sante ai santi!».

Santi sono i doni qui presentati, che hanno ricevuto la venuta dello Spirito Santo; **santi siete anche voi**, che siete stati giudicati degni dello Spirito Santo. **Dunque le cose sante e i santi si corrispondono.** Allora voi rispondete: «Un solo Santo, un solo Signore, Gesù Cristo». Veramente, infatti, lui solo è Santo, santo per natura; noi invece, se pure siamo santi, non lo siamo per natura, bensì attraverso la partecipazione, l'esercizio e la preghiera. ➤

- ❖ Se Gesù ha voluto istituire l'Eucaristia sotto le due specie, qualcosa in mente doveva pur averlo.
- ❖ Pertanto, in tempi normali — cioè a prescindere dalla presente situazione di emergenza dovuta alla pandemia —, non credi forse che la Comunione sotto le due specie potrebbe essere data abitualmente "per intinzione" ai fedeli di una comunità parrocchiale da coppie di ministri affiatati, con l'avvertenza che chi distribuisce tenga in mano il calice?

Dopo di ciò voi ascoltate il cantore che, con una melodia divina, vi invita a comunicare ai santi misteri, dicendo: «Gustate e vedete com'è buono il Signore». **Non affidarti al giudizio della tua gola corporale, ma alla fede** che non dà spazio al dubbio. Infatti, **quando gustate, non sono il pane e il vino che gustate, bensì il sacramento del corpo e del sangue di Cristo.** ➤

Quando dunque ti avvicini, **non andare con le giunture delle mani rigide, né con le dita separate; ma facendo della sinistra come un trono alla destra**, dal momento che questa sta per ricevere il Re, e **facendo cava la palma**, ricevi il corpo di Cristo, rispondendo: *Amen*.
Quindi, **SANTIFICANDO CON CURA I TUOI OCCHI CON IL CONTATTO DEL SANTO CORPO**, prendilo **vegliando a non perderne nulla**; poiché, se ne perdessi, sarebbe come se tu subissi la perdita di un membro del tuo corpo. ➤

Il Messale tra "sana tradizione" e "legittimo progresso"

6.

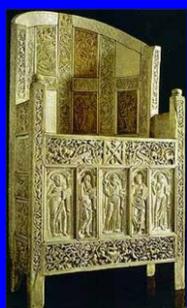
CORONAMENTO DEL SOGNO DI PIO
AD OPERA DI PAOLO VI
(innovando nella Tradizione)

Spunti di riflessione sulla liturgia nel post-concilio



Dimmi infatti, **se qualcuno ti desse delle pagliuzze d'oro**, non te ne impossesseresti forse con ogni cura, facendo attenzione a non perderne alcuna per non subirne danno?

Non veglierai dunque con molta maggior cura su ciò che è più prezioso dell'oro e delle pietre preziose, perché non ne cada neppure una briciola? ➤



"Sulla mano come su un trono!"

È dunque Paolo VI che ha riportato la Liturgia "ad pristinam sanctorum Patrum normam ac ritum", proprio come avrebbe voluto fare Pio V!

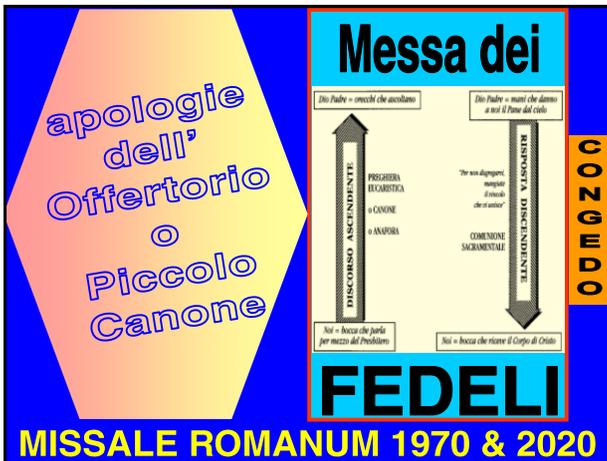
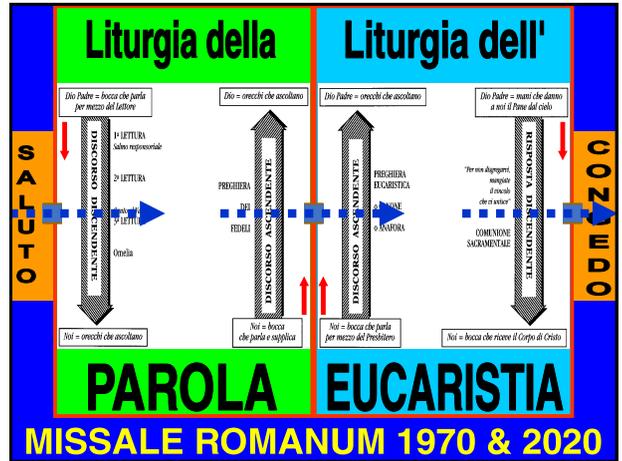
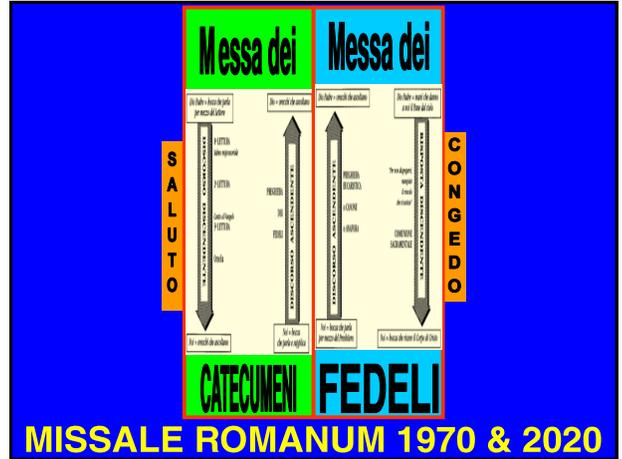
Quindi, dopo che tu avrai comunicato al corpo di Cristo, **va' anche al calice del sangue**; non stendendo le mani, **ma chinandoti e dicendo Amen in atteggiamento di adorazione e di venerazione**, santificati prendendo anche del sangue di Cristo. E mentre vi è ancora l'umido sulle labbra, toccalo con le mani e santifica gli occhi, la fronte e gli altri sensi. Quindi, **in attesa dell'orazione, rendi grazie a Dio** che ti ha reso degno di così grandi misteri. ➤

In ogni caso, come

- ❖ **dobbiamo accreditare a San Pio V i meriti del suo Messale** (uniformità rituale, precisione e chiarezza rubricale...),
- ❖ **ma non gli possiamo addebitare i limiti** (rifiuto del volgare, uso limitato della Scrittura, assenza della PdF, assemblea nell'ombra...),

così pure,

- ❖ **dobbiamo accreditare a San Paolo VI i meriti della riforma liturgica** (libri liturgici e normativa rubricale...),
- ❖ **ma non gli possiamo addebitare i limiti, che restano tutti nostri!**



RITO DI INTRODUZIONE

**LITURGIA DELLA PAROLA
= LA MENSA DELLA PAROLA**

**LITURGIA EUCARISTICA
= LA MENSA DEL PANE DI VITA**

RITO DI CONCLUSIONE

due riti sotto la stessa cupola

07.07.2007 *Summorum Pontificum cura* 04.12.1963 *Sacrosanctum Concilium*
Rito Straordinario: *MISSALE ROMANUM 1570* Rito Ordinario (normativo): *MISSALE ROMANUM 1970-2020*

«Nel giorno che chiamano "del Sole", da parte di tutti quelli che abitano sia nelle città sia nelle campagne si fa un raduno in uno stesso luogo,

e si leggono gli scritti dei Profeti e le memorie degli Apostoli, finché il tempo lo consente. Poi, una volta che il Lettore ha terminato, Colui che presiede con un discorso ammonisce ed esorta all'imitazione di queste belle cose. Quindi ci alziamo tutti insieme ed eleviamo suppliche.

Allora... si porta del pane e del vino e dell'acqua, e Colui che presiede intalza in pari tempo azioni di grazie e suppliche quanta è la sua forza, e il popolo approva per acclamazione dicendo l'Amen! Quindi gli elementi sui quali sono state rese grazie vengono distribuiti e sono ricevuti da ognuno; e per mezzo dei diaconi ne viene mandata parte anche a coloro che non sono stati presenti.

Coloro poi che sono nell'abbondanza, e vogliono [dare], danno a discrezione quello che ognuno vuole, e quanto è raccolto viene depositato presso colui che presiede; ed egli stesso presta soccorso agli orfani e alle vedove, e a coloro che sono trascurati per malattia o per altra causa, e a quelli che sono in carcere, e a coloro che soggiornano come stranieri: in poche parole, egli si fa provveditore per tutti quelli che sono nella necessità».

Se, nella recezione della riforma liturgica, i vostri vescovi fossero stati più vigilanti, i vostri sacerdoti più consapevoli del mistero, e tutti gli operatori pastorali più accurati, mi avreste risparmiato la sofferenza di dover intervenire con il motu proprio "Summorum Pontificum cura" !

Il Messale tra "sana tradizione" e "legittimo progresso"

7.

**Il Messale del Concilio:
non dono appena pregustato
ma ancora tutto da scoprire
attraverso lo STUDIO,
la MEDITAZIONE
e la MISTAGOGIA !**

Spunti di riflessione sulla liturgia nel post-concilio



Siamo riconoscenti a Benedetto XVI
per aver tirato il
CAMPANELLO D'ALLARME,
per ricordarci che
non possiamo perdere
**LA SACRALITÀ
DELLE NOSTRE LITURGIE !**

**La pubblicazione del
NUOVO MESSALE
deve spronarci a un serio
esame di coscienza
sulla qualità
delle nostre liturgie
per curarle al meglio.**

Benedetto XVI aveva ragione:
le nostre liturgie
sono malate di frettilosità,
di superficialità, di improvvisazione,
di perdita del sacro.

Ora però c'è pure chi, vedendo che
la liturgia del Vaticano II è malata,
la vorrebbe sopprimere.

Il Messale tra "sana tradizione" e "legittimo progresso"

8.
I limiti
della riforma liturgica
letti in chiave propositiva

Spunti di riflessione sulla liturgia nel post-concilio

Ma un malato non si sopprime:
il malato va curato.

La pubblicazione del Nuovo Messale
è dunque
un'occasione provvidenziale
per riprendere in mano ogni giorno
l'opera di guarigione.

8.1.
OTTO BEATITUDINI
PER CURARE LA RECEZIONE DEBOLE
DELLA LITURGIA DELLA PAROLA



I. Beati quelli che – con Benedetto XVI (*Summorum Pontificum cura*) – avvertono l'urgenza di recuperare al più presto la **dimensione sacrale della liturgia**.



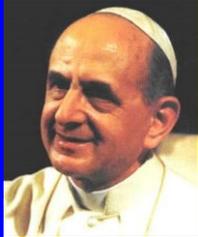
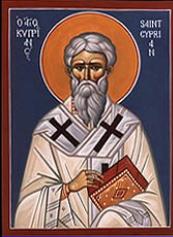
II. Beati quelli che – con Giustino – colgono la **struttura dinamica della Liturgia della Parola**.



VI. Beati quelli che – con Agostino di Ippona e Paolino da Nola – comprendono la **funzione della preghiera dei fedeli**, quella perla che ora è stata ritrovata in tutto il suo splendore.



A G O S T I N O **P A O L I N O**



III. Beati quelli che – con Cipriano – si preoccupano della **ministerialità della proclamazione**, e – con Paolo VI – promuovono il **Lettorato istituito**.

VII. Beati quelli che si preoccupano di **educare i fedeli all'ascolto "uditivo" della Parola di Dio**,

- **investendo generosamente nella formazione remota, permanente e prossima dei Lettori,**
- **curandone assiduamente la professionalità,**
- **eliminando con determinazione illuminata tutto ciò che rischia di trasformare la proclamazione culturale in una lettura privata.**

IV. Beati quelli che, pur approvando la gelosia con cui i vertici operativi della Chiesa vegliano sul ministero dell'omiletta, vorrebbero che questi stessi vertici si mostrassero **ancora più gelosi, esigenti e vigili nei confronti del ministero del Lettore**: è infatti attraverso la proclamazione delle Letture che si attualizza la Parola di Dio.

V. Beati quelli che si sforzano di migliorare le **tecniche omiletiche** in vista di **omelie scritturistiche** che, partendo dalle letture proclamate, si preoccupano di prospettare le grandi linee del vivere cristiano.

VIII. Beati quelli che – con Giovanni Paolo II e Benedetto XVI – sono convinti che la **NUOVA EVANGELIZZAZIONE**



e la **PRIMAVERA DELLA CHIESA** altro non sono che l'**EVANGELIZZAZIONE MISTAGOGICA**, e si impegnano su tutti i fronti per **migliorare la qualità delle n/ liturgie**.

82.
**ALTRE OTTO BEATITUDINI
PER CURARE LA RECEZIONE DEBOLE
DELLA LITURGIA EUCARISTICA**



V. Beati quei sacerdoti che si preoccupano, attraverso lo studio e la meditazione, di riscoprire l'**unità e l'articolazione dinamica di quel corpo letterario-teologico che è la Preghiera eucaristica**, una preghiera **non da leggere**, ma **da proclamare**, una preghiera che, attraverso la bocca ministeriale del sacerdote, sale dalle bocche dei fedeli agli orecchi di Dio Padre.

VI. Beati coloro che si preoccupano di **cantare il Sanctus**, l'inno teologico che stabilisce l'**unione delle due assemblee**, ossia l'**assemblea di quaggiù** con l'**assemblea di lassù** (Angeli + Santi/Defunti). Trattandosi dell'inno più importante della Messa, **esso va cantato sempre**, ovviamente dall'Assemblea, alla quale può unirsi la Corale.

I. Beati quei sacerdoti che si preoccupano di **verificare personalmente il MESSALE prima che abbia inizio la celebrazione**, apponendo le nistole segnalibro alle singole parti.

II. Beati coloro che rispettano la **SACRALITÀ DELL'ALTARE**, senza caricarlo di inutili fronzoli e senza mai farne un deposito di accendini, telefonini, immaginette, matite e foglietti vari. Parimenti beati coloro che non trasformano la **PREPARAZIONE DEI DONI** in un momento folkloristico, limitandosi a far portare all'altare, dopo la preghiera dei fedeli, quanto serve per l'eucaristia (pane, vino e acqua, calice e patena, messale), e preoccupandosi di far riportare alla credenza quel che non serve (scatola delle ostie e ampolline).

VII. Beati coloro che, attraverso lo studio e la meditazione, si preoccupano di cogliere i **collegamenti dinamici**:

1. tra il **PREFAZIO** e il **POST-SANCTUS**,
2. tra il **RACCONTO** e l'**ANAMNESI**,
3. tra il **RACCONTO-ANAMNESI** e la **duplice EPICLESI**,
4. tra l'**EPICLESI SU DI NOI** e le **INTERCESSIONI**,
5. tra la **PREGHIERA PRESIDENZIALE** e l'**AMEN DEI FEDELI** che (come dice Agostino) "la convalida". Beati quei sacerdoti che, adeguando il tono di voce e il ritmo della proclamazione, sanno suscitare l'**Amen dei fedeli**, perché torni a rimbombare nelle nostre chiese (come dice Gerolamo) "come un tuono dal cielo".

III. Beati quei sacerdoti che **scelgono per tempo la Preghiera eucaristica** (nonché l'eventuale Prefazio mobile), così da poter avvertire i concelebranti prima che abbia inizio il Dialogo invitatorio. Parimenti beati quei sacerdoti che, memori degli insegnamenti impartiti dal laico Giustino, **non ripiegano sulla "preghiera eucaristica della pigrizia sacerdotale"**, cioè su quel formulario che è oggi preferito da gran parte di sacerdoti d'ogni età e tendenza, non per la sua bellezza, ma per un'altra ragione.

IV. Beati quei sacerdoti che interpongono un **breve spazio di silenzio tra l'orazione sulle oblate e il Dialogo invitatorio**, al fine di aiutare l'assemblea a percepire in concreto la **corposità della Preghiera eucaristica**.

VIII. Infine beati coloro che riconoscono al motu



proprio "**Magnum principium**" di **Papa Francesco** il merito di aver restituito **alle Conferenze Episcopali la competenza sulle traduzioni liturgiche**, riconosciuta loro dal Concilio stesso, e in seguito indebitamente sottratta.

Ora c'è solo da augurarsi che, tra tutte le Conferenze Episcopali, la Conferenza Episcopale Italiana non si riduca, per mancanza di ardire, a fanalino di coda!



- ❖ A più di cinquant'anni dal documento conciliare che ha ardentemente voluto il restauro dell'edificio liturgico, sarebbe ora di avviare un confronto sereno, maturo e costruttivo su tutti i risvolti di questo laborioso e delicato restauro.
- ❖ In particolare, sarebbe ora di rinunciare a contrapporre Pio V e Paolo VI quasi fossero due gladiatori sull'arena.
- ❖ Si è scritto troppo sulla "pretesa discontinuità" tra i loro due messali.
- ❖ È ora di rimettere in marcia "l'ermeneutica della continuità", nella piena certezza che questa continuità si lascerà trovare.

